

Violenza, maltrattamento, abuso

4 – 6 anni

Masini, Beatrice
Villa, Daniela
[Anna ritrova i suoi sogni](#)
Carthusia, 2004

C'era una volta Anna, una bambina che aveva perso i suoi sogni. Vagava nel bosco, da sola. Ma un vecchio saggio e gentile la trovò e la portò in una casa speciale. E lì Anna non fu più sola, e piano piano ritrovò il desiderio di sognare...

La fiaba di Anna, Jonas, Lucas, Victor, Maria e Lucilla è dedicata ai bambini in difficoltà che hanno bisogno di un luogo dove trovare accoglienza e attenzione; è dedicata agli adulti che vogliono aiutarli a ritrovare la serenità dell'infanzia; è dedicata ai compagni di scuola, perché possano comprendere lo smarrimento di chi ha una storia complicata.

Età di lettura consigliata dalla casa editrice: da 3 anni.
Altri temi: affidamento.

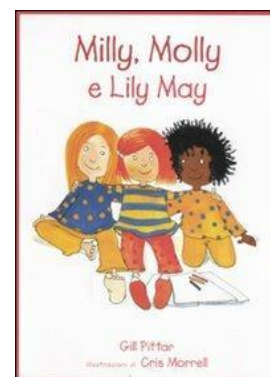


4 – 6 anni

Pittar, Gill
[Milly, Molly e Lily May](#)
EDT-Giralangolo,
2011

Lily May ha un oscuro segreto da condividere. Riuscirà a parlare dell'abuso subito a una persona di fiducia: la sua maestra.

Età di lettura consigliata dalla casa editrice: 3 - 7 anni.

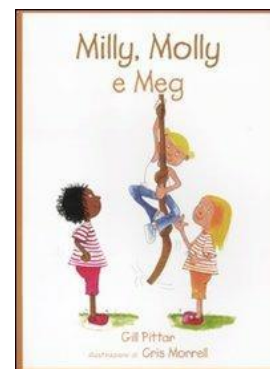


4 – 6 anni

Pittar, Gill
[Milly, Molly e Meg](#)
EDT-Giralangolo,
2011

Meg ha le idee chiare: anche se è caduta e il dottore la deve visitare, potrà farlo solo se lei sarà d'accordo.

Età di lettura consigliata dalla casa editrice: 3 - 7 anni.



4 – 6 anni

Serrano, Lucía
[Il tuo corpo è tuo](#)
 Nube Ocho, 2023

Un libro per parlare di sessualità ai bambini e poter così trattare il tema dei limiti e della prevenzione di abusi e contatti indesiderati. Con l'aiuto e la consulenza di alcuni professionisti, Lucía Serrano in "Il tuo corpo è tuo" parla di sessualità e di prevenzione degli abusi nei confronti di bambine e bambini con un linguaggio semplice e diretto.

Età di lettura consigliata dalla casa editrice: da 4 anni.

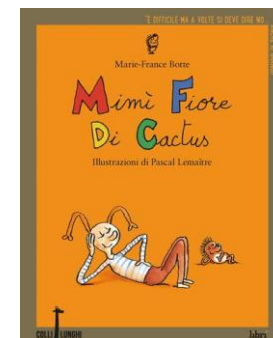


6 – 9 anni

Botte, Marie-France
 Lemaître, Pascal
[Mimi fiore di cactus e il suo porcospino](#)
 Libri Progetti
 Educativi, 2017

Come si insegna ai bambini a difendersi dagli abusi? Ce lo raccontano Mimi e il suo porcospino. Perché un bambino informato ha più strumenti per difendersi e, come dicono sempre loro: "chi mi stuzzica si pizzica!" Mimi è una bambina in gamba, ride, gioca, ama la vita. A volte nelle sue avventure si trova in situazioni spiacevoli ma con l'aiuto di Gastone, il suo amico porcospino, sa sempre come reagire. Attraverso l'umorismo lieve delle storie e delle illustrazioni, i bambini imparano che a volte si deve dire un bel no, anche agli adulti. E ai genitori fornisce uno strumento che va oltre il semplice "non parlare con gli sconosciuti".

Età di lettura consigliata dalla casa editrice: da 8 anni.

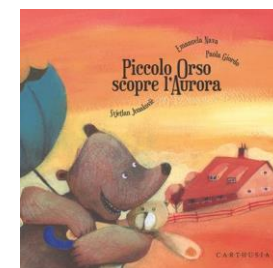


6 – 9 anni

Nava, Emanuela
 Giordo, Paola
 Junakovíc, Svjetlan
[Piccolo orso scopre l'aurora](#)
 Carthusia, 2015

Una storia di animali per parlare, attraverso la metafora, della violenza assistita in famiglia. Questo libro vuole essere uno strumento rassicurante per accompagnare i bambini e le bambine vittime di violenza assistita a integrare la loro difficile esperienza. Piccolo orso ci fa percorrere un viaggio dentro il conflitto e ci consente di vedere come l'esperienza traumatica della violenza possa trovare uno spazio di ascolto e di accoglienza.

Età di lettura consigliata dalla casa editrice: da 3 anni.



Da 16 anni

Anarkikka
Smettetela di farci la festa. Di discriminazioni in genere
People, 2021

“Smettetela di farci la festa” racconta di donne per parlare di società e della cultura in cui ognun* di noi cresce, ingabbiat* in ruoli stereotipati funzionali a quel sistema di potere alla base delle relazioni umane che alimenta discriminazioni, disparità e violenza. Maschilismo, sessismo, molestie sono il riflesso di uno stesso squilibrio che pone gli uomini in posizione di privilegio e le donne in condizione di perenne affanno nella lotta per la parità. Uno squilibrio che è manifesto nell'educazione che riceviamo, nelle discriminazioni sul lavoro e negli studi, nella differenza di retribuzione, nel linguaggio, nelle violenze di genere, nei femminicidi. “Smettetela di farci la festa” approfondisce quindi il tema della violenza e del linguaggio che usiamo nel raccontarla. Linguaggio che si fa complice perché veicola e rafforza una narrazione sbagliata della sopraffazione, che abbiamo tutt* interiorizzato. Per cui la gelosia è attenzione, possesso è amore, delitto è raptus, inteso come risposta “passionale” alla disperazione al tormento.

